

Spopolamento: Incredibile! Il sindaco di Elmas paga i disoccupati per emigrare.

Ormai non ci sono più limiti: il sindaco di Elmas Valter Piscedda (PD), in provincia di Cagliari, ha avviato un [programma](#) per aiutare i disoccupati locali ad emigrare per cercare fortuna altrove. Pagherà un corso di inglese, un biglietto aereo (di sola andata) e infilerà nel taschino dell'emigrante una bustarella da 500 euro. Un oltraggio. Si raschia il fondo del barile.

Questa linea segue di appena un mese l'[opinione del sindaco di Sassari Nicola Sanna](#) (PD), che lodava coloro che sono emigrati e che hanno lasciato il pane a chi è rimasto. Dal nord al sud dell'isola la classe politica italiana che governa le nostre amministrazioni ammette implicitamente di aver fallito ed invita i propri cittadini ad andarsene, stavolta a spese dei contribuenti. Ma quali contribuenti? Quei pochi rimasti che sopportano il peso fiscale necessario a pagare lo stipendio del signor Piscedda e del signor Sanna. E se donassimo anche ai sindaci in fascia tricolore due biglietti aerei? Senza questa politica potremmo occuparci dei problemi seri, come ad esempio quello di ridurre il peso delle tasse e della burocrazia, per alimentare un nuovo modello culturale, ed attirando maggiori investimenti nel territorio, senza i quali questa approssimata classe dirigente continuerebbe a perpetuare la propria esistenza al governo delle nostre città e dei nostri paesi. Nel frattempo a non molte miglia marine dalla Sardegna le piccole isole Baleari continuano a registrare un flusso turistico aereo da 17 milioni di passeggeri l'anno.

Per chi non avesse afferrato il messaggio politico: con l'inaudita scelta di Elmas le istituzioni italiane hanno registrato un nuovo record mondiale. Viviamo nel primo Stato al mondo che paga i propri cittadini per andarsene. Un suicidio di massa. Questi signori, le cui "soluzioni allo spopolamento" rappresentano la cifra del loro preoccupante livello culturale, non hanno la più pallida idea degli strumenti con i quali cercare di migliorare la nostra economia, né li associano ai problemi strutturali operati dal governo centrale (espressione del medesimo partito di cui fanno parte), ed agiscono come se il loro ruolo non avesse nulla a che fare con l'attuale situazione di crisi. E c'è persino chi loda questa sciagurata iniziativa.

Ecco invece il laconico commento di Giovanni Oliveri, un emigrato Sardo, alla notizia partorita dal geniale primo cittadino di Elmas:

"Faccio parte di una generazione di migranti, trentaquattro anni fa lasciai la mia terra per cercare futuro altrove. La mia terra non mi dava opportunità di lavoro, per incapacità di chi la amministrava di creare occasioni di lavoro e sviluppo. Oggi il Sindaco del paese in cui vivo [...] paga il biglietto aereo di solo andata [...] e dice ai nostri figli....."andate, noi non siamo capaci di trattenervi dandovi lavoro e occasioni di sviluppo sociale".

Sconfitta dichiarata, consapevole e mascherata da opportunità, dimenticando che chi riesce a impiantarsi all'estero o nella penisola, poi non ritorna più. Neanche da immigrato o emigrato, chi fa radici fuori non rientrerà più. Ho rabbia nel leggere e sentire questa notizia, dichiarazione di impotenza e rassegnazione. Poi qualcuno si piangerà addosso per avere spopolato la terra di Sardegna, per aver agevolato ed incoraggiato i nostri figli ad andarsene. Ho solo esposto i fatti, la notizia. Perché il commento sarebbe talmente amaro da restare bloccato in gola, ai limiti del pianto”.

Adriano Bomboi, 22-09-14.